



Foto di Md Nadeem/Ansa-Epa



Il compound protetto dallo sguardo dei curiosi dalla polizia pakistana

che intervenisse qualcuno. Unico intoppo il guasto ad un elicottero, non fosse stato così le teste di cuoio si sarebbero portate dietro anche le mogli di Bin Laden. Contrariamente a quanto si credeva, nessuna di loro è stata uccisa, ma una è ferita e ora è nelle mani dei militari pachistani, insieme ai 9 bambini trovati nel compound, tra i 2 e i 12 anni. La maggiore è figlia di Osama e avrebbe visto il padre ucciso. Lo sceicco del terrore non era armato, fa sapere Washington, ma ha «fatto resistenza».

**IL TESTAMENTO**

La Casa Bianca si interroga ancora sull'opportunità di pubblicare le foto del cadavere, mentre la popolarità di Obama fa un balzo nei sondaggi, il 56% degli americani oggi ritiene che stia facendo un buon lavoro, 9 punti in più rispetto a un mese fa. Sul web continuano a circolare voci dell'esistenza di un ultimo messaggio di Bin Laden. Al Ambaa, quotidiano del Kuwait, pubblica un presunto testamento del terrorista, datato 14 dicembre 2001. Scritto ipotizzando la propria cattura, è un invito a cercare chi lo ha tradito, a fare pulizia nell'organizzazione. Ma non è un passaggio di testimone: ai figli chiede di non seguire i suoi passi, alle mogli di non risposarsi. ♦

**Il tormentone  
Hollywood non è colta  
impreparata: il film c'è già**

Hollywood è già pronta. Il film ha per titolo provvisorio, un po' scontato alla luce dell'oggi, di «Kill Bin Laden». E una regista da Oscar, Kathryn Bigelow, che stava già lavorando alla sceneggiatura insieme al compagno e cosceneggiatore Mark Boal. Adesso che il personaggio chiave della trama è deceduto, spiega la rivista Variety dovrà modificare in vari punti lo script. Boal intende inserire l'attacco dei Navy Seals ad Abbottabad.

**Teorie complottiste da blog  
e voci sul web: era già morto**

Proliferano sulla Rete, dai social network ai blog americani e non, le teorie del dietro-le-quinte che mettono in dubbio la ricostruzione ufficiale dell'uccisione di Bin Laden, utilizzando i misteri - o errori - lasciati aperti dagli Usa, come la mancanza di una foto del cadavere e il corpo gettato a mare. Si va dal gruppo «The guy who killed Osama» al fotomontaggio di una televisione pakistana fino all'opinione di Giulietto Chiesa.

# Né con Osama né con l'America Gli arabi si schierano

Le minoranze cristiane in Nigeria e in altri Paesi musulmani temono al vendetta di Al Qaeda. La Lega araba prova a trovare una posizione «mediana»: mentre i giovani di Piazza Tahrir dicono: né con Osama né con l'America...

**U.D.G.**

Sale la tensione sui siti vicini alla Jihad islamica: il tam tam lanciato sul web invita gli integralisti a «prepararsi per lanciare operazioni contro l'alleanza sionista-crociata». Il messaggio è stato rilevato dall'Osservatorio geopolitico Medio Orientale (Ogmo). Il messaggio invita ad attendere la comunicazione dei mujaheddin che «eventualmente confermerà la morte» del capo di al Qaeda, che deve essere considerata come il sì all'inizio «dell'offensiva», e i musulmani americani ed europei a partecipare agli attacchi.

**MINORANZE TERRORIZZATE**

La notizia della morte di Osama bin Laden ha scatenato il panico nel nord della Nigeria a maggioranza musulmana dove cristiani si sono dovuti rifugiare all'interno di caserme della polizia per il timore di rapresaglie. Dopo qualche ora la polizia, nello stato settentrionale di Kano - attraversato di recente da episodi di violenza seguiti alle elezioni presidenziali del 16 aprile -, ha convinto i cristiani a rientrare nelle loro case. «Temevano che potesse succedere qualcosa», ha spiegato un portavoce della polizia raccontando che alcuni commercianti hanno chiuso per un po' i loro negozi. La polizia non ha specificato il numero di persone coinvolte ma le ha definite «non autoctone», termine con cui di solito ci si riferisce ai cristiani che abitano nel nord. L'atteggiamento «collegiale» del mondo arabo è «chiaro»: «non siamo mai stati partigiani di Al Qaeda e nemmeno di qualsiasi forma di violenza, in particolare contro i civili», rimarca il segretario generale della Lega araba Amr Mussa, durante

una conferenza stampa col ministro degli esteri britannico William Hague.

**VISTO DA PIAZZA TAHRIR**

Nè con Bin Laden nè con gli Usa. Così si definiscono i giovani che hanno dato vita alla rivoluzione di gennaio in Egitto, secondo i quali la mossa di eliminare ora Osama Bin Laden è tutta da leggere in chiave politica Usa. L'inumazione in mare di Bin Laden è stata una «violazione dei diritti umani» afferma deciso Ziyad el Oleimi, che appartiene al movimento del cambiamento di Mohamed el Baradei. «Siamo contro le sue idee e i suoi atti, ma aveva diritto ad un processo e se ha ucciso civili innocenti è un terrorista, ma aveva il diritto di difendersi e se condannato a morte la famiglia aveva il diritto a riavere il suo corpo», dice Ziyad. «Si sono sbarazzati di un nemico immaginario alla luce delle rivolte in vari Pae-

**INTERNET DA RECORD**

La morte di Osama avrebbe surcallato l'audience delle nozze dei reali inglesi però sul web. Connessioni record a Twitter e traffico Internet impazzito (+20%) nel mondo.

si arabi. Dovevano liberarsi di lui per potere riorganizzarsi le carte nella regione. Doveva essere ucciso già da tempo, ma gli americani hanno deciso di giocarsi questa carta ora», gli fa eco Mohamed el Blassi, dei giovani della rivoluzione, secondo il quale «le rivoluzioni arabe e quella egiziana in particolare sono completamente contro l'egemonia sionista ed americana nella regione. È per questo che gli Usa sono contrari». Lo stesso atteggiamento è riscontrabile tra i giovani tunisini protagonisti della rivoluzione «jasmine». Al Qaeda è agli antipodi del loro pensare, ma quella di bin Laden è stata una «esecuzione». ♦